

ecoinformazioni

Como



378 | GIU/ LUG | 07

Ecoinformazioni da fare • Mensile • Tariffa R.D.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, DCS (Co no) • Direttore responsabile Gianpaolo Rosso • Stampa Grafica Malima • 1 EURO



INSERTO | LA GUIDA VIVI SOSTENIBILE



ECOINFORMAZIONI
mensile della provincia
di Como

via Anzani, 9
22100 Como
tel 031.268425
ecoinformazioni@tin.it
www.ecoinformazioni.it

Sede legale

via Anzani, 9 22100 Como

Direzione

Antonia Barone,
Gianpaolo Rosso

Redazione

Barbara Battaglia, Emiliano Berti,
Saviana Camelliti, Fabio Cani, Elena
Capizzi, Luciana Carnevale, Tatiana
Cerutti, Patrizia Di Giuseppe, Francesca
Di Mari, Chiara Donghi, Alba Eletto,
Laura Foti, Cinzia Funcis, Danilo Lillia,
Marco Lorenzini, Maurizio Migliori,
Francesca Nieto, Bruno Perlasca, Andrea
Rosso, Lorenzo Sanchez, Manuela
Serrentino, Francesca Solera, Laura
Verga.

Grafica e impaginazione

Natura e comunicazione Como
Andrea Rosso con Marco Bracchi

Abbonamenti

(annuale, 10 numeri + un libro in
omaggio): 15 euro.

Abbonamento con tessera Arci 2007:
20 euro

Abbonamento sostenitore: da 50
euro (comprende tutti i libri editi
da ecoinformazioni, l'abbonamento
annuale a ecoinformazioni, quello
annuale al bimestrale Laria, la tessera
Arci 2007).

Conto corrente postale n. 15767460
intestato a Associazione
ecoinformazioni,
via Anzani 9, 22100 Como
Attivazione immediata:
tel. 031.268425.

Proprietà della testata

Associazione ecoinformazioni - Arci

Registrazione

Tribunale di Como
n. 15/95 del 19.07.95

BASTA **GIOCARE**

GIANPAOLO ROSSO



è pieno accordo tra le segreterie nazionali dei partiti di centrosinistra e le loro sedi locali lariane. Il giudizio è unanime: nelle elezioni del 27-28 maggio non è successo nulla. I dati? Dimostrano solo la cattiveria, l'imbecillità degli elettori. Che non hanno capito né i provvedimenti acuti e astuti del governo (dare ai ricchi perché essi diano ai poveri) né le innovative intenzioni dei leader locali, campioni di corsa al centro.

Con questa disinvoltà unità il ceto politico dei "nostri", abnorme per dimensioni tanto quanto quello degli avversari, perseguirà e certamente rafforzerà il proprio (proprio solo loro) programma d'azione: resistere ad ogni trasformazione per confermarsi in eterno, nonostante le sconfitte elettorali.

Così, a dimissioni durate un giorno sono seguite grandi pacche sulle spalle tra ciascuno dei responsabili del disastro. Tutti pronti a riprendere il lavoro da dove si era interrotto (una minaccia), tutti uniti nel dichiarare che se responsabilità ci sono esse sono tutte romane (di Romano). E infatti il lavoro è ripreso con lo stesso teatrino di sempre. In Consiglio comunale, l'opposizione, dopo essersi assolta, si trastulla con lo stesso gioco che Moretti (allora leader dei "nostri") aveva praticato nell'assemblea dei cinque anni passati: insinuarsi nelle contraddizioni delle correnti del centrodestra per roscicchiare piccoli significativi successi. Cogliete l'astuzia diabolica?

Così gli eletti del centrosinistra hanno iniziato un'audace (e perdente) battaglia in Consiglio per eleggere come presidente dell'assemblea un esponente del centrodestra il cui unico merito era di essere inviso a Bruni.

Bisogna ormai rendersi conto che dalla sala del Consiglio comunale non può uscire nulla di buono, che dalle riunioni il centrosinistra potrà ricavare, al più, qualche informazione sui piani che le cosche della destra preparano.

Serve invece lavorare fuori del palazzo, per preparare una possibile rivincita, tenendo conto che per cambiare davvero ci vuole tempo. Si potrebbe cominciare con le primarie per le candidature delle elezioni che si svolgeranno tra dieci anni. Ci sarebbe così l'opportunità di preparare nella realtà - fuori da tavoli e tavolini, ma con la partecipazione delle persone - un programma vero.

Abbiamo chiesto al candidato sindaco
del centrosinistra un commento
dopo il risultato delle elezioni
comunali del 27 e 28 maggio

Le ragioni della sconfitta

LUCA GAFFURI



Come in tutta Italia anche a Como il centrosinistra ha pagato la trasformazione di un voto amministrativo in un voto politico. A solo un anno dall'insediamento del governo Prodi, dopo provvedimenti molto discussi come l'indulto e la Finanziaria, i cittadini che si sono trovati a dover rinnovare consigli provinciali e consigli comunali hanno molto spesso scelto guardando i partiti prima ancora dei candidati e spesso col loro voto per il centrodestra hanno voluto "mandare un segnale critico al Governo".

Un altro modo di dare un segnale al Governo, questa volta soprattutto da parte degli elettori del centrosinistra, è stata l'astensione. L'astenersi è stato scelto come un modo per rivendicare attenzione da parte dello stesso Governo che si è votato, in particolare nel Nord d'Italia.

L'Unione a Como non avrebbe voluto politicizzare e estendere a temi "romani", quello che era un voto per un progetto locale, un voto per Como. Non sono mancati i cittadini che hanno dato fiducia al candidato sindaco e alla coalizione di centrosinistra valutando i progetti e le personalità provenienti dalla società civile.

Al dunque, però, sembra che l'elettorato comasco sia conservatore non solo per questioni ideologiche, ma quasi per innata sfiducia, come se fosse inevitabile una società ingiusta, e fosse quindi meglio avere poco e per sé dal potente di turno piuttosto che provare a cambiare e avere benefici per tutta la collettività.

Per esempio, mi impressiona in questi giorni sentire continue lamentele sul traffico, sulla pulizia della città, sulla sicurezza; lamentele per la riconferma di alcuni assessori anche se bocciati dal voto degli elettori e sapere che la maggior parte di chi si lamenta ha votato per questa amministrazione. Insomma «li voto e me ne lamento, ma non cambio».

La mancata vittoria non cancella però la positività dell'impegno speso in questi mesi. Attraverso la Fabbrica del Programma abbiamo raccolto molte disponibilità di persone nuove, attente e sensibili ai problemi della città.

Prova ne è il fatto che sui banchi della minoranza siederanno molte persone mai entrate prima in Consiglio comunale. Il loro entusiasmo e la loro voglia di fare, ne sono certo, sapranno portare grande ricchezza a Palazzo Cernezzì. A ciascuno di loro chiederò di mantenere sempre vivo il rapporto con la cittadinanza. Così come, ovviamente, non mancherò di fare anch'io, evitando di chiuderci tra le mura del Palazzo.

come 2007 | lotta ai



writers



AMBIENTE

In sintesi i risultati del primo progetto operativo Plinius per l'incremento del ricambio delle acque superficiali. Un esperimento pilota per la valutazione dell'efficacia del miscelatore e della sua capacità di diluizione degli inquinanti | **Pumping system** MARGHERITA CANEPA

L'esperimento intensivo condotto lo scorso mese di ottobre è stato programmato per verificare l'efficienza di un miscelatore pilota [figura 1] nel favorire il ricambio delle acque superficiali della porzione più meridionale del bacino occidentale del lago di Como. I risultati hanno mostrato che il miscelatore è in grado di muovere un flusso di acqua pari a circa 25-30 m³/sec e che dopo 2,5 giorni di funzionamento valori significativi di rodanima WT sono stati trovati a circa 3,5 km dal miscelatore collocato nella baia di Como.

Parallelamente all'esperimento pilota è stata svolta una campagna per il campionamento [figure 2-3] della qualità delle acque con il duplice scopo di fornire il quadro limnologico prima dell'accensione del miscelatore e a seguito del suo spegnimento, e di verificare i possibili effetti di diluizione indotti dal funzionamento su traccianti idrochimici (es. fosforo totale) e biologici (es. clorofilla a) presenti nelle acque del lago.

La qualità delle acque: prima

Il quadro della qualità delle acque è stato delineato campionando tre stazioni, le prime due collocate nella baia di Como (rispettivamente a 100 m a nord del miscelatore e di fronte a Villa Geno, a circa 500 m dal miscelatore) e la terza a Torno (a circa 3,5 km dal miscelatore).

Il quadro limnologico tracciato prima dell'attivazione del miscelatore descrive un lago con una stratificazione termica ancora marcata, con



ai primi 10 m della colonna d'acqua (epilimnio) a una temperatura costante intorno ai 20° C. Sotto l'epilimnio è stato rilevato un marcato salto termico (termoclinio) esteso fino a circa 35 m. A questa profondità la temperatura raggiunge i 7,8° C. Nell'ipolimnio, lo strato sottostante e più profondo, la temperatura diminuisce meno repentinamente raggiungendo a 60 m valori intorno ai 6,8° C.

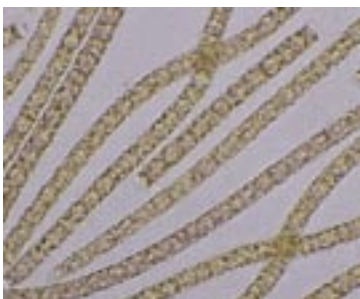
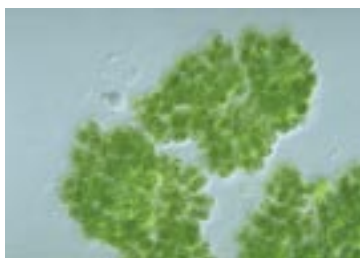
I profili dell'ossigeno descrivono uno strato superficiale soprassaturo (valori superiori al 120 per cento) legato alla forte produzione algale ancora esistente agli inizi di ottobre a partire dal mese di luglio. In cor-

In alto

• Figura 1. Il miscelatore durante il suo posizionamento nel primo bacino del Lario.

In basso

• Figure 2-3. Alcune fasi dei campionamenti e delle misure effettuate prima, durante e dopo l'esperimento per verificare gli effetti di diluizione indotti dal miscelatore sulla qualità dell'acqua.



In alto

• Figura 4. Colonie di *Microcystis aeruginosa*.

In basso

• Figura 5. *Planktotrithix rubescens*.

A destra

• Figura 6. Riduzioni della % di fosforo nelle tre stazioni dopo l'esperimento pilota.

rispondenza del salto termico (tra i 12 e 25 m) è stata riscontrata una drastica riduzione delle concentrazioni di ossigeno, messa in relazione alla sedimentazione e alla successiva degradazione della sostanza organica prodotta nella zona eufotica. Tale zona corrisponde ai primi 7-8 metri superficiali della colonna dove avviene la crescita delle popolazioni algali, nei mesi precedenti l'inizio delle attività sperimentali. La riduzione delle concentrazioni di ossigeno nel termoclinio è più marcata nelle due stazioni collocate nella baia di Como e presentano minimi di saturazione prossimi al 60 per cento, rispetto a quella esterna, che presenta, invece, percentuali intorno all'80 per cento.

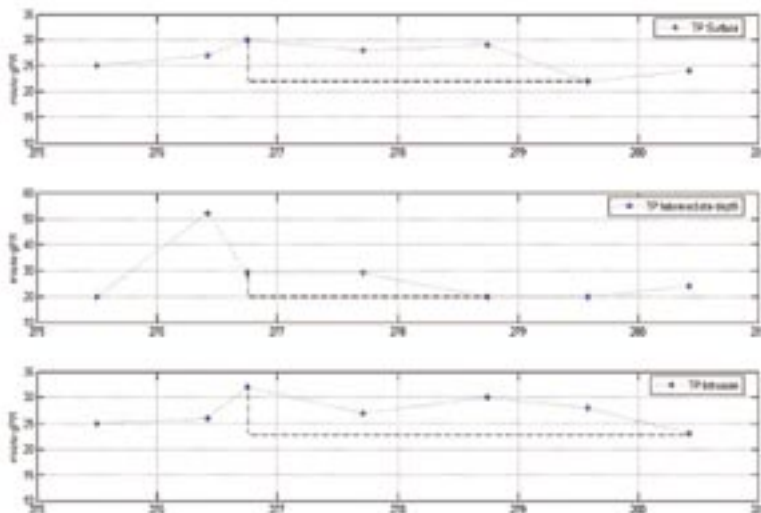
L'elevata produttività del lago è messa in evidenza anche dai valori di pH.

Ciò che distingue sensibilmente le due stazioni collocate nella baia di Como da quella esterna di Torno,

sono i valori dei nutrienti e principalmente del fosforo totale (fattore che regola la crescita delle popolazioni algali nel lago). Rispetto alle prime due stazioni, quella di Torno rileva una concentrazione superficiale di questo nutriente minore del 36 per cento. Un gradiente simile è stato evidenziato anche per l'azoto totale (-22 per cento).

Il quadro limnologico iniziale indica la presenza tra i popolamenti algali di due specie di cianobatteri potenzialmente tossici: *Microcystis aeruginosa* e *Planktotrithix rubescens* [figura 4-5]. In modo particolare la prima ha mostrato valori di biomassa particolarmente elevati soprattutto nelle due stazioni comasche. Il contributo della seconda specie sebbene consistente è, invece, stato verosimilmente sottostimato a causa delle difficoltà di campionamento di questa specie. I risultati del campionamento del fitoplancton sono da intendersi comunque preliminari e ancora soggetti a valutazione, anche se confermano il quadro atteso.

La valutazione complessiva della biomassa algale è stata ottenuta durante l'esperimento attraverso la misurazione della clorofilla a (i valori di ossigeno riscontrati tra i 12 e i 25 metri suggeriscono, però, che in piena fioritura algale estiva il gradiente di biomassa algale fosse più marcato).



La qualità delle acque: durante e dopo

L'analisi della variazione delle concentrazioni del fosforo totale in prossimità del miscelatore ha consentito di evidenziare un iniziale incremento di questo nutriente nei primi giorni dell'esperimento pilota. Questo è stato messo in relazione con le forti precipitazioni avvenute la notte precedente l'inizio delle attività sperimentali.

Successivamente è stata riscontrata una marcata riduzione delle concentrazioni del fosforo totale associabile all'azione del miscelatore che ha prima collettato verso di sé le acque circostanti e, successivamente, le ha spinte in profondità al di fuori della baia di Como. I risultati mettono in evidenza che le acque superficiali in prossimità del miscelatore sono state sostituite da acque più povere di nutrienti, provenienti dalla restante parte del lago, solo dopo l'esaurimento degli apporti esterni.

Alla profondità dell'intrusione del flusso indotto dal miscelatore la riduzione delle concentrazioni è risultata essere del 22 per cento, mentre a profondità intermedie (tra la superficie e l'intrusione) la riduzione è risultata essere pari al 33 per cento [figura 6]. Un comportamento simile è stato osservato anche per l'azoto totale.

La risposta della clorofilla a, invece, ha seguito un decorso differen-

te, evidenziando una progressiva riduzione delle concentrazioni, con una riduzione delle concentrazioni prossima al 50 per cento tra l'inizio e la fine dell'esperimento.

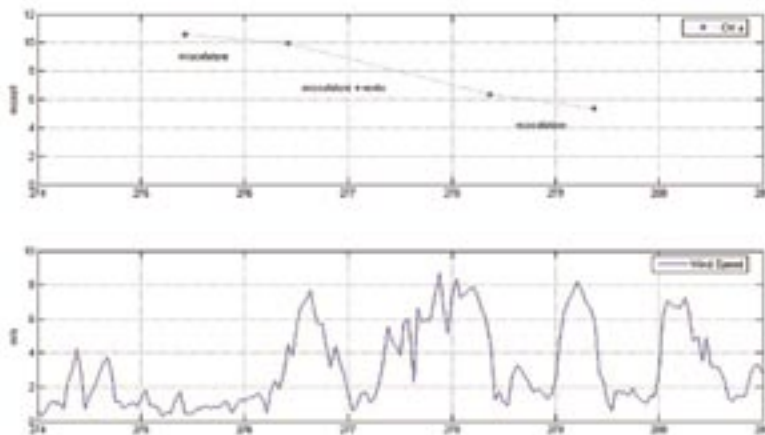
Deve essere sottolineato, inoltre, che la riduzione delle concentrazioni di clorofilla negli strati superficiali del lago può essere imputata solo in parte all'azione del miscelatore poiché, a seguito di un forte episodio di vento avvenuto il 4 ottobre 2006, la profondità dello strato rimescolato è passata da 10 a 20 m, distribuendo la clorofilla, inizialmente concentrata nei primi 7 m, su tutto il volume rimescolato. La riduzione avvenuta, prima del verificarsi del forte vento a raffiche (dal 2 al 3 ottobre 2006), suggerisce che in circa un giorno di lavoro il miscelatore ha portato le concentrazioni di clorofilla in equilibrio con le concentrazioni esterne alla baia di Como [figura 7].

Risultati incoraggianti

I risultati ottenuti durante la sperimentazione di ottobre sono molto incoraggianti, poiché hanno chiaramente dimostrato l'efficienza del miscelatore nel favorire il ricambio delle acque superficiali della baia di Como con acque più "pulite" provenienti dalla restante parte del lago, attraverso la formazione di un'intrusione ben definita nel salto termico. I risultati ottenuti sono, quindi, perfettamente coerenti con quelli previsti in fase di pianificazione del lavoro.

I risultati ottenuti dal monitoraggio della qualità delle acque hanno mostrato a loro volta la capacità del miscelatore nel mitigare l'apporto di nutrienti provenienti dal bacino, con un abbattimento intorno al 25 per cento delle concentrazioni nelle acque superficiali. Il miscelatore ha agito in maniera significativa anche sulla riduzione delle concentrazioni di clorofilla.

In prospettiva i risultati ottenuti suggeriscono che un numero indicativo di 5 miscelatori potrebbe essere sufficiente per mantenere le concentrazioni delle specie chimiche e biologiche in equilibrio con quelle delle acque superficiali della restante



• Figura 7. Andamento della clorofilla in prossimità del miscelatore e confronto con l'intensità del vento durante l'esperimento pilota (274 = 2 ottobre 2006).

parte del lago. Il numero definitivo dei miscelatori e la loro collocazione potrà essere, però, stabilito solo a fine delle attività sperimentali, che prevedono un approfondimento della valutazione degli apporti a lago e una valutazione delle cinetiche dei processi chimici e biologici.

I risultati dell'esperimento pilota suggeriscono, infine, che il processo di recupero del primo bacino potrebbe essere accelerato agendo anche sul meccanismo di immissione del torrente Cosia (e verosimilmente anche del Breggia) nelle acque del lago. Ciò potrebbe essere ottenuto favorendo una loro immissione a profondità superiori a quelle dello strato rimescolato, che, come osservato per il Cosia, è strettamente legato al contenuto salino e alla batimetria del lago in prossimità del punto di immissione.

Prossime attività del progetto

Le prossime attività del progetto saranno indirizzate in primo luogo alla quantificazione degli apporti di inquinanti da bacino con il supporto dei dati forniti dalle stazioni meteorologiche, dagli idrometri e dalla campagna di monitoraggio sulla qualità ecologica delle acque del lago. Sarà studiato e approfondito il problema dei gradienti chimici e biologici esistenti nell'intero ramo

occidentale del lago. Sia la campagna sui fiumi sia quella sul lago saranno complementari a quanto condotto dalle diverse agenzie durante le normali attività di campionamento. Esse saranno indirizzate alla taratura del modello idrodinamico-ecologico (elcom-caedym), che sarà utilizzato per la messa a punto del sistema di miscelatori completo e per la predisposizione del piano di gestione complessivo. Tale piano di gestione terrà pertanto conto delle opere di progressiva riduzione dei carichi da bacino, del numero di miscelatori e di eventuali altre azioni accessorie che saranno sottoposte alle autorità competenti.

Il progetto *Pumping system* è promosso dalla Provincia di Como - Assessorato ecologia e ambiente, e si sta realizzando grazie al sostegno dell'Assessorato ecologia e ambiente della Provincia di Como, del Comune di Como, della Camera di Commercio di Como, della Fondazione Cariplo, della Fondazione Provinciale della Comunità comasca e di Banca Intesa, con il coordinamento del Centro di cultura scientifica A. Volta di Como.

Questo articolo è una sintesi della relazione di Diego Copetti e Gianni Tartari (Istituto di ricerca sulle acque - Consiglio nazionale delle ricerche, Brugherio - Monza); Chris Dallimore e Jörg Imberger (Centre for water research - University of Western Australia, Perth); Margherita Canepa e Sabrina Zaffaroni (Centro di cultura scientifica A. Volta, Como).



L'odissea della Spt, tra privatizzazioni e disservizi.

L'ennesima svendita dell'azienda non promette nulla di

buono | Mala tempora

Erano gli anni 70, a Como comandava la Democrazia cristiana e il servizio pubblico di trasporto - affidato ad aziende private - faceva schifo. Anche adesso fa schifo, ma mai come allora.

Chi abitava a Monte Olimpino o Ponte Chiasso, per raggiungere le scuole superiori ubicate oltre piazza Cavour doveva pagare doppia tratta e cambiare mezzo. Per risparmiare, scendeva in Piazza Duomo, se la faceva a piedi e arrivava in ritardo. Scuola di vita e di politica, che ci ha insegnato che cos'è la scuola di classe e che cos'è il diritto allo studio.

In cinquemila siamo andati in piazza per chiedere la municipalizzazione dei trasporti. Lavoratori e studenti uniti nella lotta. Lotta vincente. Nasce l'Act, arriva il giallo-bus. Per un lungo periodo, il servizio non fa schifo, anzi. L'azienda è considerata una delle migliori d'Italia, come bilanci e come livelli di servizio.

Però un governo di centro sinistra fa una legge che "privatizza" e la Regione di centro destra ne fa un'altra che "mette a gara". La municipalizzata diventa Spa, la Spa diventa *holding*, si inventa lo "spacchettamento", si divide il trasporto urbano dall'extraurbano, i consigli di amministrazione diventano centri di sottogoverno, ancor più di quanto lo era la municipalizzata.

Preistoria? Può darsi. Comunque oggi si volta pagina. L'azienda dei comaschi non è più dei comaschi, arriva Ferrovie Nord Milano e se ne prende il 49 per cento. Per pagare i debiti, dice il giornale locale. Ma chi li ha fatti, questi debiti? Chi l'ha governata questa azienda? Con quali piani di servizio? Chi porta la responsabilità di aver assediato la città di traffico privato, fino a far diminuire pesantemente la velocità commerciale dei mezzi pubblici? Chi ha deciso di far gestire i parcheggi ad altre società, con conseguente perdita di consistenti introiti? Chi parla da anni di integrazione tariffaria con i treni e i battelli, ma poi non la realizza? Chi butta soldi in un sistema satellitare alle pensiline che non funziona? Chi inventa linee turistiche che viaggiano vuote da Barzio alla Riviera adriatica? Chi tiene in vita un consorzio come il Cpt che non gestisce più nulla?

La risposta è semplicissima: queste cose le fanno quelli che il 28 maggio hanno vinto le elezioni, e dieci giorni dopo hanno venduto metà azienda. A questo punto vien voglia di dire che non è colpa loro, è colpa degli elettori. Ma in democrazia il popolo sovrano ha sempre ragione. Anche quando si fa scappare la sua azienda da quelli che nel 2000 obbligano i pendolari a viaggiare sui treni del Far West.





Vittorio Gregotti rivendica un ruolo forte della pianificazione, un argine allo spontaneismo, un disegno di prospettiva che non rincorra il profitto immediato, ma punti al benessere collettivo; vede nella città europea un possibile argine ai processi di mercificazione indotti dalla globalizzazione | **La città è**

bella? MASSIMO PATRIGNANI

Il 4 giugno l'aula magna del Politecnico ha ospitato un'interessante "lezione aperta" promossa dal Rotary club Baradello, con la partecipazione dell'architetto ed urbanista Vittorio Gregotti.

Il tema della serata (dedicata a Franco Bocchietti, rotariano, ma anche combattente per la libertà, recentemente scomparso), era racchiuso in un titolo decisamente involuto *La città è bella?...e la crescita delle idee: un laboratorio di sviluppo e qualità sociale* che si colloca all'interno di una riflessione che il Rotary ha aperto da tempo e che percorrerà l'attività del sodalizio per tutto l'anno.

Gregotti, pur con le cautele espressive necessarie in un contesto ovattato come quello della serata, ha in buona parte demolito l'approccio dei signorotti comaschi, affrontando la cruda realtà della *deregulation* urbanistica che caratterizza le nostre

città e dimostrando che il problema non è estetico, ma è politico e sociale.

Prima di lui, parole sagge si sono sentite anche dal prorettore Negri che, nel saluto iniziale, oltre a tratteggiare un ruolo positivo dell'università nella città (per la verità, più un desiderio che una realtà...), ha proposto una riflessione che offriamo volentieri all'elettorato leghista: «La città ha un futuro se non ha paura della cultura altra, se si confronta con la diversità e si apre al mondo».

Anche il moderatore Alberto Longatti ha lanciato uno stimolo interessante, parlando di una città fatta di muri che può anche somigliare ad una prigionia, prima di invitare Gregotti a parlare a ruota libera.

Il progettista ha esordito ricordando che la città non può essere considerata un sistema estetico coerente, in quanto si sviluppa per stratificazioni

di tempo e di spazio e quindi è per sua natura eterogenea. Il problema è evitare che ciò si trasformi in una degenerazione progressiva.

Quindi, chiedersi se la città è bella significa porre una domanda sbagliata, la categoria estetica non è una categoria centrale per definire la città.

La qualità degli oggetti (del costruito) deve essere funzionale alla qualità del vivere. Oggi così non è e si assiste alla decadenza del valore dell'opera, proprio perché non c'è un nesso forte tra l'opera stessa e la finalità per la quale la si realizza.

La città è sempre più sfuggente e sempre più piegata all'ideologia della globalizzazione. Gregotti non porta una critica radicale alla globalizzazione, ma si limita a segnalare che essa si incentra solo su alcuni valori parziali, quasi tutti attinenti alla sfera economica; di conseguenza, quando viene tradotta in termini

di politica urbanistica, punta semplicemente a "specializzare" la città per renderla attrattiva rispetto al mercato degli investimenti.

Nasce quindi la città infinita, caratterizzata dall'estetica del "tutto spontaneo", dalla *deregulation* urbanistica e dal consumo di suolo.

Pianificare

Gregotti rivendica invece un ruolo forte della pianificazione, un argine allo spontaneismo, un disegno di prospettiva che non rincorra il profitto immediato (rendita fondiaria), ma punti al benessere collettivo; vede nella città europea un possibile argine ai processi di mercificazione indotti dalla globalizzazione, perché qui è ancora possibile «costruire dentro il costruito, continuare rinnovando, lavorare nei vuoti».

Senza citare la Ticoso, il dadone o altre nefandezze locali, ci presenta quindi una concreta alternativa a queste stesse nefandezze, praticabile a condizione che si superi l'attuale debolezza dell'iniziativa pubblica, che si torni a governare il territorio. In questo approccio può trovare risposta il nodo delle periferie, declinato in un contesto di policentricità e multifunzionalità che consente di riqualificare anche le aree marginali del contesto urbano.

Non sappiamo dire quanto l'uditorio abbia gradito, anche se gli applausi non sono mancati da parte di un *parterre* di notabili e di architetti locali. Il dubbio viene confermato dal contenuto della seconda relazione, tenuta dal commercialista comasco Renzo Gorini e dedicata agli aspetti economici. Gorini (che peraltro ha sostituito all'ultimo momento il ben più noto Corrado Passera, scusandosi per dover quasi improvvisare l'intervento) ha operato proprio una forte restrizione della visuale che Gregotti aveva aperto, sostanzialmente affermando che «la città è bella se e quanto è ricca» ed ha proposto, con garbo e competenza, le classiche riflessioni del mondo economico locale: costo del lavoro, infrastrutture, declino industriale, industria della conoscenza. Completamente assente, ma per certi versi non spettava a lui, una riflessione su tutto ciò che esula dai rapporti economici.

La città delle relazioni

Ci ha pensato il giovane filosofo Stefano Moriggi, assistente del professor Giulio Giorello, a volare nuovamente alto e riportare al centro della discussione la città come sistema di relazioni complesso. È impossibile per un profano sintetizzare il suo intervento senza far

torto alla ricchezza di argomenti e allo spessore culturale che lo ha pervaso. L'elemento principale da evidenziare riguarda il «pensare la città» ovvero il rapporto tra l'urbanista e la politica.

Di fatto l'urbanista è un politico in senso pieno, se interpreta il proprio ruolo secondo i canoni ben evidenziati da Gregotti. Nasce da qui il rapporto conflittuale con la politica istituzionale e con i politici di professione; un conflitto che, quando non degenera in scontri di potere, contiene aspetti fecondi. Un buon politico ed un buon urbanista possono regalarci una città vivibile (e quindi bella). Un cattivo politico annulla gli sforzi dell'urbanista. Un cattivo urbanista si accontenta di rispondere alle esigenze di consumo di suolo che gli vengono poste dal cattivo politico.

Spiace constatare che in certe occasioni, per molta parte del pubblico l'importante è esserci ed apparire, piuttosto che riflettere. Mentre la serata era ancora in corso ed i relatori offrivano nuove riflessioni stimolanti, la sala andava via via svuotandosi.

Bisognava correre verso il *long drink*, prima che le tenebre della notte si impadronissero della nostra (bella?) città.

ecoinformazioni

abbonamenti 2007

L'abbonamento (annuale, 10 numeri+un libro in omaggio) costa 15 euro.

L'abbonamento con tessera Arci 2007 costa 20 euro.

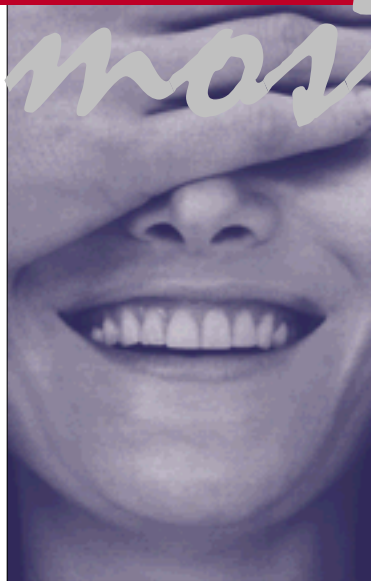
L'abbonamento sostenitore parte da 50 euro, comprende tutti i libri editi da ecoinformazioni, l'abbonamento annuale a ecoinformazioni, quello annuale al bimestrale Laria, la tessera Arci 2007.

Versamenti sul conto corrente postale n. 15767460 intestato a

Associazione ecoinformazioni, via Anzani 9, 22100 Como.

Attivazione immediata: tel. 031.268425

le mostre



GIRO DI MOSTRA

A pieno regime in vista dell'estate ormai in arrivo, il mondo delle mostre presenta un panorama quanto mai vario. Con la possibilità di dedicarsi a un vero e proprio giro del mondo.

Due mostre di arte "etnica", a Mendrisio e Lugano. *Maestri d'arte africana* è la mostra del Museo d'arte di Mendrisio che allinea ottantaquattro sculture della collezione Horstmann, fornendo così una prima introduzione alle principali culture artistiche dell'Africa subsahariana; lo sforzo è quello di trattare l'espressione artistica di queste genti esattamente come l'arte "colta" occidentale, cioè con considerazione di stili, epoche, maestri; si può forse pensare che con la buona volontà della valorizzazione si torni a trattare l'arte delle culture "diverse" con le stesse categorie metodologiche messe a punto per la nostra, ma almeno ci si è posti il problema. *Patong*, alla Galleria Gottardo di Lugano, estrae dalle notevoli collezioni del locale Museo delle culture alcuni straordinari pezzi provenienti dal Borneo; da segnalare le raffigurazioni di "maternità" e un bellissimo, piccolo tamburo; da segnalare anche che, in occasione del suo cinquantesimo di fondazione, la Banca del Gottardo ha "regalato" alla città di Lugano il catalogo generale del Museo (che verrà completato il 23 agosto prossimo).

Se si vuole continuare, si può passare per Chiasso, dove il M.a.x. museo presenta una selezione di opere grafiche di *Takashi Kono*, uno dei più interessanti esponenti della scuola giapponese di comunicazione, di straordinaria ricchezza e varietà di espressioni; in pochi, selezionatissimi, pezzi (appartenenti alla collezione privata della figlia Aoi, moglie di Max Huber) si apprezza la presenza di segni calligrafici antichissimi insieme al linguaggio della grafica occidentale moderna. In altre sale del museo è esposta una stimolante selezione di grafica di Max Huber. Di nuovo a Mendrisio, alla Galleria dell'Accademia, per la Cina: *Beijing Shanghai and Nanjing*, quinta mostra di una serie dedicata all'"urbanismo" contemporaneo è rivolta a tre metropoli con storie e forme molto diverse; oltre a una visione d'insieme in pannelli esplicativi (con didascalie in inglese), ci sono due approfondimenti dedicati allo stadio olimpico di Pechino, progettato dallo studio svizzero Herzog & de Meuron, e alla città satellite di Shanghai, degli italiani Gregotti Associati.

Mentre Como sceglie, con *Gli impressionisti, i simbolisti e le avanguardie*, uno stile "generalista", Lugano continua ad approfondire il tema della modernità con mostre specifiche, come quella dedicata dal Museo d'arte moderna al tedesco *Georg Baselitz*; una selezione di opere molto significativa – quasi tutte provenienti dalla raccolta dell'artista stesso – forse un po' sacrificate dalle piccole dimensioni degli spazi espositivi. Così, si torna in Europa.



Da sinistra
 • Alvaro, *Dedica*, 2007, olio su tavola con led luminosi.
 In mostra a Como, salone San Francesco.
 • Henri Matisse, *Alla finestra*, 1918, olio su tela.
 In mostra a Como, villa Olmo.

Beijing Shanghai and Nanjing Three Chinese Venues

Accademia architettura, Mendrisio - Palazzo Canavée
Fino al 29 giugno 2007

Orari: da mercoledì a domenica 12-18.
 Chiuso lunedì e martedì. Ingresso libero.

Conoscere Leonardo

Il Museo in erba, Bellinzona - piazza Magoria 8
Fino al 16 giugno 2007

Una divertente esposizione-gioco interattiva per i bambini che propone una scelta di riproduzioni delle opere più significative di Leonardo da Vinci. Manipolando, giocando e leggendo brevi testi si impara a conoscere i principali avvenimenti della sua vita e i molteplici aspetti della sua opera. Si scoprono il sorriso della Gioconda, l'affresco dell'Ultima cena, il fascino dei suoi paesaggi fatti di acque, rocce, piante e le sue curiose invenzioni che anticipano l'elicottero, il paracadute, il pedalò, il salvagente...

Orari: da lunedì a venerdì 8.30-11.30, 13.30-16.30; sabato e vacanze scolastiche 14-17; domenica: su appuntamento per gruppi; chiuso festivi.

Per informazioni e prenotazioni (visite scolaresche, gruppi e atelier): tel. 0041.91.8355254; ilmuseoinerba@bluewin.ch; www.museoinerba.com.

Alvaro Molteni

Salone San Francesco, Como
Dal 6 al 26 giugno 2007

Rassegna della produzione recente (2000-2007) di Alvaro Molteni, uno dei decani degli artisti comaschi, nato a Como nel 1920, la mostra si articola intorno al gioco dell'equilibrio. L'astrattismo geometrico di Molteni, infatti, coniuga forme rigorose con sottili interventi dinamici, sviluppando con libertà le sollecitazioni delle avanguardie storiche comasche.

Orari: tutti i giorni 15-19.30.
 Ingresso libero.

Alexandre-Théophile Steinlen

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Fino al 1 luglio 2007

La mostra ripropone la figura di Alexandre-Théophile Steinlen (1859-1923) disegnatore e pittore, noto soprattutto per essere autore di manifesti e litografie. Le opere esposte documentano, accanto alle illustrazioni delle canzoni dei *cabaret* di Montmartre intorno al 1890, anche le immagini atroci della prima guerra mondiale, frutto del suo impegno pacifista.

Orari: da martedì a venerdì 14-18; sabato, domenica e festivi 11-18. Chiuso lunedì.

Ingresso: intero: Frs. 8.-, 5.50 euro; ridotto: Frs. 5.-, 3.50 euro.

Gli impressionisti, i simbolisti e le avanguardie

120 capolavori dal Museo nazionale di Belgrado

Villa Olmo, Como
Fino al 15 luglio 2007

Orari: da martedì a giovedì 9-20; da venerdì a domenica 9-22. Chiuso lunedì.

Ingresso: intero: 9 euro; ridotto 7 euro; scuole: 5 euro.



Maestri di arte africana

Museo d'Arte, Mendrisio - piazza S. Giovanni

■ Fino al 22 luglio 2007

Provenienti dalla collezione Horstmann, la mostra presenta alcune opere di grande importanza appartenenti a ben 49 etnie africane e contemporaneamente presenta lo stato dell'arte sulla contemporanea ricerca storico-artistica sull'arte africana.

Orari: da martedì a venerdì 10-12, 14-17; sabato e domenica 10-17. Ingresso: Frs 8 / euro 6; ridotti: Frs 5, euro 3,50.

Per informazioni: www.museo@mendrisio.ch.

Galliano spazio e tempo

Villa Calvi, Cantù - via Roma 8

■ Fino al 29 luglio 2007

La mostra è articolata in tre sezioni: *Galliano e il románico* sulla costruzione dei paesaggi urbani lombardi nel Medioevo, *Carte da decifrare* sulla topografia e la morfologia insediativa del Canturino e *Gianfranco Caniggia - Studi per una storia operante* sulla lettura delle tracce generative antiche nel territorio comasco e canturino in particolare; si propone come un primo, ambizioso tentativo di indagare la complessa storia di Galliano in rapporto ai contesti territoriali e storici.

Orari: lunedì, mercoledì, venerdì 15-18; martedì, giovedì, sabato 9-12. Chiuso domenica e lunedì. Ingresso libero.

Da sinistra

• Giuseppe Maria Pancaldi (?), paliotto d'altare con *San Bartolomeo*, prima metà del XVIII secolo (Vogorno, parrocchiale di san Bartolomeo).

In mostra a Rancate.

• Etnia Ngaju (Borneo), *Katambong* (tamburo), legno e pelle.

In mostra a Lugano, alla Galleria Gottardo (© Museo delle culture di Lugano).

• Akua'mma, *Asante*, Ghana, legno, in mostra al Museo d'Arte di Mendrisio.

• Sophie Taeuber-Arp, *Géométrique et ondoyant*, 1941.

In mostra Lugano, al Museo cantonale d'arte.

In mostra a Lugano, alla Villa Saroli.

Il marmo dei poveri

Scagliole intarsiate

Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst, Rancate (Ti) - via Canova 10

■ Fino al 19 agosto 2007

Riuniti grazie a un lavoro di ricerca fuori del comune, si possono ammirare alcuni paliotti di scagliola (gesso colorato e intarsiato) realizzati tra XVII e XVIII secolo in territorio ticinese da botteghe locali e intelvesi. La schedatura è rigorosa e l'allestimento valorizza non solo i valori tecnici e storici ma anche quelli evocativi.

Orari: giugno: da martedì a domenica 9-12, 14-17; chiuso lunedì - luglio e agosto: da martedì a domenica 14-18; chiuso lunedì.

Ingresso: intero: Frs. 8.-, 5.50 euro; ridotto: Frs. 6.-, 4 euro; gratuito per le scuole.

Per informazioni: tel. 0041.91.6464565; decs-pinacoteca.zuest@ti.ch; www.ti.ch/zuest.

Patong

Le grandi figure scolpite dei popoli del Borneo

Galleria Gottardo, Lugano - viale Stefano Franscini 12

■ Fino al 25 agosto 2007

Orari: martedì 14-17; da mercoledì a sabato 11-17; chiuso domenica e lunedì.

Ingresso libero.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 0041.91.8082447; galleria@gottardo.ch; www.galleria-gottardo.org.



Da sinistra

- Ivo Soldini, *Testa*, 2004-2005, resina.
- Georg Baselitz, *Elke I*, 1975, olio su tela. (Berna, Hess Art Collection).
- In mostra a Lugano, al Museo d'arte moderna.
- Takashi Kono, *Sheltered weaklings* - Japan, 1953, manifesto.
- In mostra a Chiasso, al m.a.x. museo.
- Paolo Bellini, *Icaro*, 2002, ferro.
- In mostra a Ligornetto, al Museo Vela.

mercoledì a sabato 10-17; domenica 10-18. Chiuso lunedì.
Ingresso: intero: Frs. 10.-, 7 euro; ridotto: Frs. 7.-, 5 euro.
Per informazioni: tel. 0041.91.9104787; benedetta.giorgi@ti.ch.

Ivo Soldini

Parco di Villa Saroli, Lugano
■ **Fino al 9 settembre 2007**

Nato a Lugano nel 1951, Ivo Soldini è una delle figure di spicco della scultura ticinese dei decenni recenti. Nel parco di Villa Saroli, nella serra e tra le quinte architettoniche della fronteggiante Banca del Gottardo, è esposto un buon numero di sculture recenti.
Ingresso libero.

Affinità e complementi

Museo Cantonale d'arte, Lugano - via Canova 10
■ **Dal 7 giugno al 9 settembre 2007**

In occasione del ventesimo anno di attività, il museo di Lugano mette in scena un confronto tra le opere più significative della sua collezione e altre provenienti dalle raccolte dei più importanti musei della Confederazione: è l'occasione per un percorso "trasversale" nell'arte del Novecento, evidenziando singoli artisti o nuclei tematici.

Orari: martedì 14-17; da mercoledì a sabato 10-17; domenica 10-18. Chiuso lunedì.

Georg Baselitz

Museo d'arte moderna, Lugano - riva Caccia 5
■ **Fino al 23 settembre 2007**

Orari: da martedì a venerdì 10-12, 14-18; sabato-domenica 11-18. Chiuso lunedì.
Ingresso: intero: Frs. 11.-, 8 euro; ridotti: Frs. 8.-, 5.-, 3.-, 6, 4, 2 euro. Per informazioni: tel. 0041.58.8667214; info@mdam.ch; www.mdam.ch.

Max Huber + Takashi Kono

M.a.x. museo, Chiasso - via Dante Alighieri 6
■ **Fino a ottobre 2007**
Orari: da mercoledì a domenica 10-12, 15-18. Chiuso lunedì e martedì.
Ingresso: intero: Frs. 8.-, 5 euro; ridotti: Frs. 5.-, 3 euro. Per informazioni: tel. 0041.91.6825656.

Paolo Bellini

Opere recenti
Museo Vela, Ligornetto
■ **Dal 3 giugno al 25 novembre 2007**

Trentadue sculture recenti, allestite nel parco della casa-museo di Vincenzo Vela, che proseguono la ricerca espressiva basata sull'uso di lamiere piegate e assemblate, in un gioco di pieno e vuoto e di rapporto col paesaggio.
Orari: da martedì a domenica 10-18. Chiuso lunedì.
Ingresso: intero: Frs. 10.-, 6,50 euro; ridotto: Frs. 6.-, 4 euro.
Per informazioni: tel. 0041.91.6407044; museo.vela@bak.admin.ch; www.museo-vela.ch.



Piera Benzoni, Oreficeria Como • Via Adamo del Pero, 20 • Tel. 031/264481 • Fax 031/264016
Benzonibijoux Como • Via Adamo del Pero, 23 • Tel. 031/240112